Ogni giorno del Triduo Pasquale ha una sua fisionomia.

Il Giovedì Santo ***trova il suo culmine "nella Cena del Signore" la Santa Messa dove viene istituito il memoriale dell'Eucaristia.*** *L'Eucaristia è il sacramento della Passione, della Morte e della Resurrezione di Gesù. In quella cena, l'ultima, i discepoli riuniti con Gesù per celebrare la pasqua ebraica, fanno memoria dei prodigi operati dal Dio d'Israele che ha liberato il suo popolo dalla schiavitù dell'Egitto. Gesù in questo contesto di "memoria", introduce le parole e i gesti della sua cena: l'Eucaristia. Qui chiederà ai discepoli di entrare in comunione con lui, con* ***il suo corpo*** *donato/spezzato e* ***il suo sangue*** *sparso/versato.*

Faremo un percorso di avvicinamento alla Cena del Signore*:*

- ***Inizieremo dal Nome*** *con cui i nostri genitori hanno scelto di chiamarci. L'accoglienza reciproca che vivremo dopo aver trovato "casa" qui all'eremo ci chiederà di* ***riandare ai "blocchi di partenza****" del nostro cammino di credenti, al* ***battesimo*** *ricevuto normalmente da neonati che, per questo, ha bisogno di essere ricompreso in età adulta: ogni sacramento per essere vissuto in pienezza ha bisogno della fede.*
- *ci raduneremo poi per la* ***"Cena ebraica"*** *che ci permetterà di comprendere cos'era la* ***Pasqua degli ebrei****, di sperimentarla nei gesti, di viverla nell'ascolto della Parola di Dio che ne fa' memoria. Questa è la Pasqua, che Gesù celebrava ogni anno, che ha consumato anche quella sera/notte con gli apostoli, quella che ancora oggi celebra la comunità ebraica.*
- *ci ritroveremo poi per celebrare* ***la "Cena del Signore"!***
  Il rito della lavanda dei piedi, che vivremo insieme, ci riporta al gesto umile di Gesù che proclama il primato di chi serve, l'eccellenza del servire, non del dominare. Con questo gesto Gesù "spiega" le parole sul pane e sul vino, prefigura la sua passione, che è un ***servire fino a dare la vita per*** *… fino a raggiungere ogni uomo, offrendogli amore, perdono, redenzione.*
  Dove la carità e l'amore vincono, lì c'è Dio.
- *La giornata si concluderà con* ***la veglia notturna*** *in obbedienza all'invito di Gesù "Restate qui vegliate un'ora sola con me!" L'Eucaristia, attorno alla quale staremo in solitudine nella notte, ci immergerà in una preghiera silenziosa e appassionata, nella quale provare a sperimentare la reale presenza di Gesù, lì davanti a noi nel segno del pane:*
  "Adesso noi vediamo in modo confuso, come in uno specchio; allora invece vedremo faccia a faccia. Adesso conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto.
  Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità!" (1Cor 13,12-13)

Accoglienza

LA FEDE CHE SI RACCONTA È MEMORIA

IL NOME

Ricordare oggi il nostro nome *ci riporta ai blocchi di partenza, alla situazione iniziale di dipendenza da cui tutti siamo partiti. Alla dipendenza da tutti e da tutto, anche per quanto riguarda la nostra identità. Sin da piccoli veniamo identificati, nostro malgrado, con un nome che non ci diamo.*
Ecco cosa sei, chi sei. Sei un nome, un nome che i tuoi hanno scelto per te, che hai ricevuto, come hai ricevuto tutto il resto.
Il nome mi può aiutare a prendere maggiore coscienza di chi sono.
In ogni nome c'è qualcosa che rimanda all'Eterno; in ogni nome biblico c'è qualcosa che ti trascende, qualcosa di sacro. I nomi a volte hanno contenuti misterici, ed in realtà ad ogni nome ad ogni "chiamato, nominato" corrisponde un mistero di vita che esprime un SOGNO DI DIO.
Il nome che porti esprime la speranza di Dio su di te, per te. Il nostro nome è stato pronunciato anche da Dio nel momento del battesimo, il momento in cui il Padre ha detto di te: "Ecco il figlio mio prediletto nel quale mi sono compiaciuto" .
Quel nome poi, è stato scritto e inserito in un registro con moltissimi altri nomi.
La mia storia non è una storia separata da quella degli altri ma, nasce, cresce, si chiude, insieme a quella di tanti altri, è la storia in una comunità, in una città, di un paese, di un popolo.
Nel giorno del mio battesimo, nel giorno in cui ho ricevuto il "nome", quello che è diventato il "mio nome", ho anche ricevuto un compito, una missione, la missione stessa di Gesù: trasformare il mondo dall'interno, mettendo in gioco un cuore capace di farsi nuovo ogni giorno, di riconciliarsi, di accogliere e donare pace e amore.
Nella generalità dei casi ci siamo trovati cristiani senza averlo deciso. I nostri genitori hanno pensato che fosse un bene per noi inserirci nella famiglia della Chiesa. Una volta questo non faceva problema, oggi su questo dato ci si interroga: ***perché restare cristiani? Cristiani si è o si diventa?*** *Si tratta per ciascuno di noi di scoprire personalmente il valore di un dono.*

Se vogliamo rintracciare la memoria del Battesimo, le sue tracce in noi,
bisogna riscoprirne il significato,
provare a immergersi nella vita stessa di Cristo,
nella sua morte e risurrezione.
La Pasqua è memoria di questa immersione*.*

1. Oltre la memoria del tempo che ho vissuto,
oltre la speranza che serve al mio domani.
Oltre il desiderio di vivere il presente
anch'io –confesso- ho chiesto: "che cosa è verità?".

E Tu come un desiderio che non ha memorie,
Padre buono, come una speranza che non ha confini
come un tempo eterno sei per me.

Rit. Io so quanto amore chiede questa lunga attesa del tuo giorno o Dio.
Luce in ogni cosa io non vedo ancora ma la tua parola mi rischiarerà.

2. Quando le parole non bastano all'amore
quando mio fratello domanda più del pane.
Quando l'illusione promette un mondo nuovo
anch'io rimango incerto nel mezzo del cammino.

E Tu Figlio tanto amato, verità dell'uomo, mio Signore,
come la promessa di un perdono eterno, libertà infinita sei per me.

3. Chiedo alla mia mente coraggio di cercare,
chiedo alle mie mani la forza di donare,
chiedo al cuore incerto passione per la vita
e chiedo a te fratello di credere con me.

E Tu forza della vita, spirito d'amore, dolce Iddio,
grembo d'ogni cosa, tenerezza immensa, verità del mondo sei per me.

Sac. Cari amici, nel giorno del nostro Battesimo siamo stati segnati con il "segno della croce" perché presto potessimo ascoltare la Parola di Dio e professare la nostra fede i Lui. Oggi iniziamo questa celebrazione con lo stesso segno di salvezza.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
T. Amen
S. Il Signore che ci ha chiamati alla vita e alla fede, sia con voi.
T. E con il tuo spirito

Preghiamo (tutti insieme)
Ogni uomo ha sete e passa da un pozzo ad un altro:
un vagare incessante, un desiderio inesauribile
rivolto ai molteplici beni del corpo e dello spirito.
Nel nostro tempo questa ricerca sembra diventare addirittura una corsa tumultuosa:
produrre e consumare, possedere molte cose e fare molte esperienze, cercare impressioni sempre nuove, il piacere e l'utile immediato, tutto e subito.
C'è un impoverimento dei rapporti umani: anonimato, incontri superficiali e strumentali, emarginazione dei più deboli, conflittualità e delinquenza.

Tutto contrasta con quello che sembra essere il nostro anelito più profondo:
amare ed essere amati.
Si presta attenzione solo a ciò che si può vedere e toccare, rischiando così di lasciare fuori dal nucleo centrale della propria e dell'altrui persona:
la fiducia, l'amore, la bellezza, la bontà, la gioia,
tutto ciò che rende la vita degna di essere vissuta.
Oggi ci si adagia facilmente nella indifferenza,
senza interrogarsi sul senso della vita.
L'uomo porta in se una grande domanda, che può essere soffocata con l'evasione, la fuga nelle molte cose da fare.
Non ci si deve neppure accontentare di risposte superficiali e inadeguate.
Scienza, tecnica, economia, politica…non determinano il senso più profondo della vita.

Interrogatio

E' necessario prendere sul serio le grandi domande che ognuno di noi si porta dentro

- Chi sono, da dove vengo, dove sto andando?
- La vita è un dono, un destino cieco o un caso?
- So trovare spazi e momenti per la riflessione?
- Mi sono mai chiesto qual' è il senso della mia vita?
- Se vengo dal nulla e vado verso il nulla, sembra che non ci sia nulla da sperare e nulla da fare, se non lasciarsi andare alla deriva.
- Se invece vengo dall'Amore infinito e vado verso l'Amore infinito ecco che mi si apre davanti un cammino, difficile forse, ma ricco di significato.

Laudate omnes gentes, laudate Dominum. Laudate omnes gentes, laudate Dominum. *(Genti tutte lodate il Signore. Genti tutte lodate il Signore).*

La Parola di Dio

Dalla Prima lettera di Pietro

Dopo aver preparato la vostra mente all'azione, siate vigilanti, fissate ogni speranza in quella grazia che vi sarà data quando Gesù Cristo si rivelerà. Come figli obbedienti, non conformatevi ai desideri d'un tempo, quando eravate nell'ignoranza, ma ad immagine del Santo che vi ha chiamati, diventate santi anche voi in tutta la vostra condotta; poiché sta scritto: Voi sarete santi, perché io sono santo. E se pregando chiamate Padre colui che senza riguardi personali giudica ciascuno secondo le sue opere, comportatevi con timore nel tempo del vostro pellegrinaggio. Voi sapete che non a prezzo di cose corruttibili, come l'argento e l'oro, foste liberati dalla vostra vuota condotta ereditata dai vostri padri, ma con il sangue prezioso di Cristo, come di agnello senza difetti e senza macchia. Egli fu predestinato già prima della fondazione del mondo, ma si è manifestato negli ultimi tempi per voi. E voi per opera sua credete in Dio, che l'ha risuscitato dai morti e gli ha dato gloria e così la vostra fede e la vostra speranza sono fisse in Dio.
Dopo aver santificato le vostre anime con l'obbedienza alla verità, per amarvi sinceramente come fratelli, amatevi intensamente, di vero cuore, gli uni gli altri, essendo

stati rigenerati non da un seme corruttibile, ma immortale, cioè dalla parola di Dio viva ed eterna.
L. Parola di Dio
T. Rendiamo grazie a Dio

Preghiamo (due cori) *Salmo25*

1) A te, Signore, elevo l'anima mia,
Dio mio, in te confido: non sia confuso!
Non trionfino su di me i miei nemici!
Chiunque spera in te non resti deluso,
sia confuso chi tradisce per un nulla.

2)Fammi conoscere, Signore,
le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.
Guidami nella tua verità e istruiscimi,
perché sei tu il Dio
della mia salvezza,
in te ho sempre sperato.

3)Ricordati, Signore, del tuo amore,
della tua fedeltà che è da sempre.
Non ricordare i peccati della mia
giovinezza: ricordati di me
nella tua misericordia,
per la tua bontà, Signore.

4)Buono e retto è il Signore,
la via giusta addìta ai peccatori;
guida gli umili secondo giustizia,
insegna ai poveri le sue vie.

5)Tutti i sentieri del Signore sono verità
e grazia per chi osserva il suo patto e i
suoi precetti.
Per il tuo nome, Signore, perdona il mio
peccato anche se grande.

6)Chi è l'uomo che teme Dio?
Gli indica il cammino da seguire.
Egli vivrà nella ricchezza,
la sua discendenza possederà la terra.

7)Vedi la mia miseria e la mia pena
e perdona tutti i miei peccati.
Proteggimi, dammi salvezza;
al tuo riparo io non sia deluso.

8)Gloria al Padre
9)Come era nel principio

Laudate omnes gentes, laudate Dominum. Laudate omnes gentes, laudate Dominum.
(Genti tutte lodate il Signore. Genti tutte lodate il Signore).

Il segno: Il mio nome (uno dopo l'altro, seguendo le indicazioni, diciamo il nostro nome ad alta voce)

Dalla lettera a Diogneto

"Vedo, ottimo Diogneto, che tu ti accingi ad apprendere la religione dei cristiani e con molta saggezza e cura cerchi di sapere di loro. A quale Dio essi credono e come lo venerano, perché tutti disdegnano il mondo e disprezzano la morte, non considerano quelli che i greci ritengono dèi, non osservano la superstizione degli ebrei, quale amore si portano tra loro, e perché questa nuova stirpe e maniera di vivere siano comparsi al mondo ora e non prima. Comprendo questo tuo desiderio e chiedo a Dio, che ci fa parlare e ascoltare, che sia concesso a me di parlarti ***perché tu ascoltando divenga migliore****, e a te di ascoltare perché chi ti parla non abbia a pentirsi.*

Purìficati da ogni pregiudizio che ha ingombrato la tua mente e spògliati dell'abitudine ingannatrice e fatti come un uomo nuovo da principio, per essere discepolo di una dottrina nuova come tu stesso hai ammesso. Non solo con gli occhi, ma anche con la mente considera di quale sostanza e di quale forma siano quelli che voi chiamate e ritenete dèi.
Non (sono) tutti questi (idoli) di materia corruttibile? Non sono fatti con il ferro e con il fuoco? Non li foggiò lo scalpellino, il fabbro, l'argentiere o il vasaio?"

Il tuo nome! Come lo scrivi, come lo dici, come ti piace sentirlo pronunciare…
Rivela il tuo volto, qualcosa del tuo "uomo" interiore, di come vuoi apparire.
Sentirlo pronunciare può essere un invito a guardarti dentro.
Appello a orientare la tua vita.
Il tuo nome, un aiuto a contemplare il tuo progetto più vero,
per **rispecchiarti** nella tua vera identità.
Cristo è il nome nuovo dell'umanità riuscita!
Il nome che rende nuovi quelli che si affidano a Lui!

Gesto: (Scrivi il tuo nome su uno dei cartelloni che sono stati preparati)

Cantiamo: **Padre nostro ascoltaci**

Padre nostro ascoltaci, con il cuore ti preghiamo,
resta sempre accanto a noi: confidiamo in Te.
La tua mano stendi sopra tutti i figli tuoi.
Il tuo regno venga in mezzo a noi. (2 volte)

Per il pane d'ogni dì, per chi vive e per chi muore,
per chi piange in mezzo a noi, noi preghiamo Te.
Per chi ha il cuore vuoto, per chi ormai non spera più,
per chi amore non ha visto mai. (2 volte)

Se nel nome di Gesù con amore perdoniamo,
anche Tu che sei l'amore ci perdonerai.
La tristezza dentro al cuore non ritornerà.
Nel tuo nome gioia ognuno avrà. (2 volte)

Sac. Il Signore Dio mi ha amato!
Pronunciando il mio nome mi ha chiamato alla vita,
mi ha affidato una missione.
Per questo, oggi, dico:

T: *Io credo in Dio Padre Onnipotente,*
creatore del cielo e della terra; e in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore,
il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine,
patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto;

discese agli inferi, il terzo giorno risuscitò da morte;
salì al cielo siede alla destra di Dio Padre onnipotente;
di là verrà a giudicare i vivi e i morti.
Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica,
la comunione dei Santi, la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne
la vita eterna. Amen

Saluto

Cel. Il Signore sia con voi
Tutti E con il tuo spirito.
Cel. Vi benedica Dio Onnipotente, Padre, Figlio, Spirito Santo
Tutti Amen

Canto

La ténèbre n'est point ténèbre devant toi: la nuit comme le jour est lumiére.
Oppure: Questa notte non è più notte davanti a Te, il buio come luce risplende.

Cena Ebraica

HAGGADÀ DI PESACH

Introduzione alla cena ebraica
Il termine "Pasqua" deriva dalla parola ebraica *pesach* che significa "passare oltre, oltrepassare" e che, quindi, ricorda il racconto dell'Esodo sull'angelo sterminatore che "oltrepassa" le case degli Ebrei, segnate con il sangue dell'agnello, ma "si ferma" in quelle degli egiziani uccidendo i primogeniti.

Sulla tavola troviamo:
pane azzimo: è il pane della debolezza (Es. 12,15), della miseria e dell'impotenza, a ricordo della situazione di schiavitù in Egitto. Non si mangia pane lievitato sia perché questo è simbolo della forza (Es. 12,20), sia per ricordare che, la notte della liberazione della fuga dall'Egitto, non c'era tempo per fare lievitare la pasta per poi cuocerla come pane;
erbe amare: sedano, lattuga, ricordano l'amarezza e le difficoltà della vita condotta dagli Ebrei in Egitto fino al giorno della loro liberazione;
acqua salata: Le verdure intinte nell'acqua salata ricorda che tante sono le sofferenze che rendono amara la nostra esistenza.
agnello: in ricordo dell'agnello che ogni famiglia sacrificò in quella notte (Al tempo di Gesù veniva sacrificato un agnello nel tempio di Gerusalemme) quel sangue

salvò la vita degli Ebrei quando l'angelo della morte passò sull'Egitto.
uovo: in ricordo dell'offerta che aveva luogo in ogni festa, simbolo dell'eternità della vita, senza inizio e senza fine;
haròset: composto di mele grattugiate, noci e cannella diluita nel vino, ricorda il cemento e la malta che gli Ebrei dovevano preparare in Egitto;
una coppa (che si riempie 4 volte): nella Bibbia si usano quattro termini per indicare la liberazione della schiavitù (Es 6,6-7): «Vi farò uscire, vi salverò, vi libererò, vi prenderò».
La coppa di Elia Alla quinta espressione, di carattere messianico, «vi condurrò al paese» si lega una coppa, quella di Elia, che si riempie e non si beve;

Tutti in piedi

All'inizio della nostra cena

*il capofamiglia (nel nostro caso chi presiede) benedice tutti i commensali con queste parole **senza fare nessun gesto.***

Capofamiglia
Che Dio vi benedica e vi conservi, faccia brillare il suo volto su di voi e vi doni la sua pace.

1. QADDES'
la consacrazione della festa
*(**tuti versano il vino nella prima coppa** e il **Capofamiglia dice**:)*
Benedetto sei Tu, Signore nostro Dio,
Re dell'universo, che crei il frutto della vite.
Tutti: Benedetto nei secoli il Signore!

Capo famiglia
Benedetto sei Tu, Signore nostro Dio, Re dell'universo,
che ci hai scelti fra tutti i popoli
e ci hai innalzati sopra ogni lingua e ci hai santificato
mediante i tuoi comandamenti. Nel tuo amore per noi,
Tu ci hai dato, Signore nostro Dio, questo giorno di festa delle azzime, questo giorno di sacra riunione, festa della nostra libertà in ricordo dell'uscita dall'Egitto. Benedetto sei Tu, Signore,
che santifichi il tuo popolo e le sue feste.
Benedetto nei secoli il Signore!

Capo famiglia
Benedetto sei Tu, Signore nostro Dio,
Re dell'universo, che ci fai vivere,
ci conservi e ci hai fatti arrivare
a questo grande giorno.
Benedetto nei secoli il Signore!

*(**si beve** la prima coppa di vino)*

Tutti seduti

2. KARPAS il sedano
*(**il capo famiglia** prende un pezzo di sedano, lo intinge nell'acqua salata e dice:)*
Benedetto sei Tu, Signore nostro Dio, Re dell'universo,
che crei il frutto della terra.
Tutti: Benedetto nei secoli il Signore!

Capo famiglia
Il sedano intinto nell'acqua salata

ci ricordi che tante sono le sofferenze che rendono amara la nostra esistenza. Solo al termine della vita,
quando saremo sempre con Dio,
non ci sarà più dolore, ma grande gioia per gli amici del Signore.

*(**tutti intingono** il sedano nell'acqua salata e lo mangiano)*

3. YA'HAS la divisione dell'azzima
*(**il capofamiglia** prende l'azzima, la divide in due parti e ne pone una metà sotto la tovaglia, sarà l'AFIKOMEN che si mangia dopo la cena, e l'altra metà la rimette nel piatto)*
Benedetto sei Tu, Signore nostro Dio, Re dell'universo,
che fai uscire il pane dalla terra.
Tutti: Benedetto nei secoli il Signore!

4. MAGGID la narrazione dell'Esodo
(il capo famiglia toglie l'uovo e l'agnello dal piatto, lo solleva dando inizio alla narrazione della storia della salvezza, dicendo:)

Ecco il pane della sofferenza, che i nostri padri mangiarono in terra d'Egitto; chiunque ha fame venga e mangi; chiunque ha bisogno venga e faccia la Pasqua. Quest'anno qui;
l'anno prossimo in terra di Israele! Quest'anno qui come schiavi; l'anno prossimo in terra di Israele come uomini liberi.

(Il capofamiglia rimette tutto nel vassoio e si riempie la seconda coppa di vino)

***(il più giovane tra i presenti** rivolge al capofamiglia queste domande:)*
Perché mai questa notte
è diversa da tutte le altre notti? Perchè intingiamo le verdure nell'acqua salata? Tutte le altre sere mangiamo pane lievitato, perchè questa sera solo pane azzimo? Tutte le altre sere mangiamo qualunque verdura; questa sera solo erbe amare.
Tutte le altre sere beviamo stando seduti; questa sera ci alziamo in piedi.

Capofamiglia
Perché questa notte ricorda la notte
in cui i nostri padri che vivevano in Egitto furono liberati dal Signore Dio
dalla schiavitù degli egiziani.
In quella notte si avverarono
le promesse del Signore fatte ad Abramo, che sarebbe diventato padre
di un popolo libero.
Tutti: Benedetto nei secoli il Signore!

Il CANTO DI MOSE' (Es 15)

Cantiamo al Signor.
Cantiamo al Signore,
che si coprì di gloria, di gloria, di gloria.
Precipitò nel mare cavallo e cavaliere.
MIA FORZA E MIA CANZONE
È IL SIGNORE.
LUI È LA MIA SALVEZZA,
IL MIO DIO,
ED IO LO ESALTERÓ.
***** PRECIPITÓ NEL MARE**
CAVALLO E CAVALIERE
CAVALLO E CAVALIERE.

Il Signore è un prode,
Jahvè è il suo nome
i carri del faraone e l'esercito nemico
precipitò nel mare.
***** PRECIPITÓ NEL MARE…**
La tua destra, o Signore,
gloriosa di potenza,
la tua destra, o Signore,
distrusse il nemico, distrusse il nemico.
***** PRECIPITÓ NEL MARE…**

Il nemico aveva detto:
inseguirò, raggiungerò,
e snuderò la spada,
la mia mano prenderà,
la mia mano spoglierà.
***** PRECIPITÓ NEL MARE…**

Soffiasti col tuo alito:
il mare li coprì.
Sprofondarono come piombo,
nelle acque profonde,
nelle acque della morte.
***** PRECIPITÓ NEL MARE…**

Chi è come te fra gli dèi,
chi è come te o Signore,
maestoso in santità,
tremendo nelle imprese,
operatore di prodigi?

***** PRECIPITÓ NEL MARE…**

Guidasti questo popolo
che tu hai riscattato,
con forza lo hai condotto,
con forza e con amore
fino alla tua dimora.

***** PRECIPITÓ NEL MARE…**

Lo hai fatto entrare e lo hai piantato
sul monte della promessa,
dove tu, Signore, regni,
regni in eterno, regni per sempre.
***** PRECIPITÓ NEL MARE…**

Capofamiglia
Perciò, è giusto che tutti insieme ringraziamo e lodiamo Dio per la liberazione che operò a favore di Israele.

Alziamoci allora in piedi (in piedi)
per l'inno della riconoscenza: in questo inno si ricordano tutte le azioni meravigliose compiute da Dio in favore del suo popolo.

5.DAJENU l'inno di ringraziamento
(il capofamiglia alzando la coppa dice:)
Di quanti benefici
noi siamo debitori al Signore!
Se ci avesse fatti uscire dall'Egitto e non avesse fatto giustizia di loro,
Tutti: questo ci sarebbe bastato.
(Capofamiglia posa la coppa)
Se avesse fatto giustizia di loro
e non dei loro dèi,
questo ci sarebbe bastato.
Se avesse fatto giustizia dei loro dèi
e non avesse ucciso i loro primogeniti,
questo ci sarebbe bastato.
Se avesse ucciso i loro primogeniti
e non ci avesse dato le loro ricchezze,
questo ci sarebbe bastato.
Se ci avesse dato le loro ricchezze e non avesse diviso il mare per noi,
questo ci sarebbe bastato.
Se avesse diviso il mare per noi e non ci avesse fatto passare in mezzo ad esso all'asciutto,
questo ci sarebbe bastato.
Se ci avesse fatto passare in mezzo ad esso all'asciutto, e non vi avesse fatto affogare i nostri persecutori,
questo ci sarebbe bastato.
Se vi avesse fatto affogare i nostri persecutori e non avesse provveduto alle nostre necessità nel deserto per quarant'anni,
questo ci sarebbe bastato.
Se avesse provveduto alle nostre necessità nel deserto per quarant'anni e non ci avesse dato da mangiare la manna,
questo ci sarebbe bastato.
Se ci avesse dato da mangiare la manna e non ci avesse dato il sabato,
questo ci sarebbe bastato.
Se ci avesse dato il sabato e non ci avesse condotto al monte Sinai,
questo ci sarebbe bastato.
Se ci avesse condotto al monte Sinai e non ci avesse dato la Legge,

questo ci sarebbe bastato.
Se ci avesse dato la Legge e non ci avesse fatto entrare in terra di Israele,
questo ci sarebbe bastato.
Se ci avesse fatto entrare in terra di Israele e non avesse costruito per noi il Tempio,
questo ci sarebbe bastato.

Tutti: **Quanto dunque dobbiamo essere riconoscenti a Dio dei benefici che ci ha accordato:**
ci fece uscire dall'Egitto,
fece giustizia di loro e dei loro dèi uccise i loro primogeniti,
ci diede le loro ricchezze
divise il mare per noi, ci fece passare in mezzo ad esso all'asciutto,
vi fece affogare i nostri persecutori, provvide alle nostre necessità
nel deserto per 40 anni,
ci diede da mangiare la manna, ci diede il sabato,
ci condusse al monte Sinai, ci diede la legge, ci fece entrare in terra di Israele e costruì per noi il Tempio.
Capofamiglia
In ogni epoca ciascuno ha il dovere di considerarsi come se egli stesso fosse uscito dall'Egitto, **come è detto: "In quel giorno racconterai a tuo figlio:**
per quello che fece a me il Signore quando uscii dall'Egitto" (Es 13,8). **Perché non solo i nostri padri liberò il Santo - benedetto Egli sia - ma anche noi liberò insieme con loro, come è detto:**
"Anche noi Egli fece uscire di là per portarci qui e darci la terra che aveva giurato ai nostri padri" (Dt 6,23).

*(**tutti alzano la coppa** di vino dicendo)*

Perciò è nostro dovere ringraziare, lodare, celebrare, glorificare, esaltare, magnificare Colui che fece per i nostri padri e per noi tutti questi prodigi:
ci trasse dalla schiavitù alla libertà, dall'asservimento alla redenzione, dal dolore alla gioia, dal lutto alla festa,
dalle tenebre ad una splendida luce. E noi proclamiamo dunque davanti a lui: Alleluja! lodate Dio!

*(si posa la coppa e **ci si siede**)*

Capofamiglia
Benedetto sei Tu, Signore nostro Dio, Re dell'universo, che hai liberato
noi e i nostri padri dall'Egitto e ci hai fatto giungere a questa sera per mangiare azzime ed erbe amare.
Tutti: **Benedetto sei Tu, Signore, redentore di Israele!**

*(**si beve** la seconda coppa di vino)*

SALMO 114 (113) Il ricordo dell'esodo
Capofamiglia
Quando Israele uscì dall'Egitto,
i figli di Giacobbe da una terra straniera,
Giuda divenne il popolo santo,
Israele, proprietà del Signore.

Il mare vide e fuggì via,
il Giordano tornò indietro; come capre saltarono i monti, come agnelli, le colline.

Perché fuggi, o mare?
e tu, Giordano, perché torni indietro?
Perché, monti, saltate come capre,
e voi, colline, come agnelli?

Trema, o terra: viene il Signore, viene il Dio di Giacobbe!

Egli cambia la roccia in fonte, la pietra in sorgente d'acqua.

6. RO'HSAH l'abluzione delle mani
Capofamiglia
Prima di mangiare
gli ebrei si lavavano le mani.

(Gesù quel giorno esagerò e volle lavare anche i piedi dei suoi discepoli per far capire loro che il suo amore supera ogni attesa e ogni merito).

*(**tutti lavano le mani** pronunciando la benedizione:)*
Benedetto sei Tu, Signore nostro Dio, Re dell'universo, che ci hai santificato con i tuoi comandamenti e ci hai ordinato di lavarci le mani.

7. MOSI' MASSAH la benedizione dell'azzima
(il capofamiglia prende l'azzima intera che è ancora nel piatto la spezza e dice:)

Benedetto sei Tu, Signore nostro Dio, Re dell'universo,
che fai uscire il pane dalla terra. Benedetto sei Tu, Signore nostro Dio, Re dell'universo,
che ci hai santificato con i tuoi precetti
e ci hai comandato di mangiare le azzime.
Benedetto nei secoli il Signore.

(A questo punto Gesù ha distribuito il pane che è il suo corpo dato per tutti.)

(si distribuisce l'azzima spezzata, in modo che tutti ne possano prende un pezzo e la si mangia insieme)

8. MAROR l'erba amara

(il capofamiglia prende il sedano, lo intinge nell'HAROSET e dice:)

Capofamiglia
Benedetto sei Tu, Signore nostro Dio, Re dell'universo,
che ci hai santificato con i tuoi precetti
e comandato di mangiare erbe amare.
Benedetto nei secoli il Signore.

*(È a questo punto della cena
che Gesù offrì l'harosèt a Giuda in segno di amicizia,
ma Giuda preferì uscire dal cenacolo per andare a tradirlo.)*

<u>9. KOREK l'avvolgimento nell'azzima</u>
(Il capofamiglia prende un po' di sedano e di agnello con l'ultima azzima e dice:)

In memoria dei tempio, come faceva Hillel il vecchio che avvolgeva e mangiava tutto insieme: agnello, azzima ed erbe amare, per conformarsi al precetto che dice:
"Con le azzime e le erbe amare si dovrà mangiare l'agnello pasquale".

<u>10. SUL'HAN OREK la cena pasquale</u>
SHEMA' ISRAEL
Shemà Israel, shemà Israel, adonai elohenu, adonai ehad.
Ascolta Israele, ascolta Israele, il Signore è nostro Dio, il Signore è uno.

Amerai il Signore Dio tuo,
con tutto il cuore,
con tutta la mente,
con tutte le tue forze.

Poni queste mie parole
come segni ai tuoi polsi,
come segno ai tuoi occhi,
sugli stipiti della casa e sulle porte.

Shemà Israel, shemà Israel ...

Inculcale ai tuoi figli, Israele,
parlane in casa,
quando cammini per la strada,
quando ti corichi e ti alzi.

Questo è il primo comando della vita,
il secondo è simile a questo:
Ama il prossimo come te stesso,
osservali se vuoi la vita eterna.

(il più giovane rivolge alcune domande sul significato dei cibi scelti per la cena pasquale)

Giovane
Perché questa notte mangiamo l'agnello pasquale?

Capofamiglia
Perché l'agnello è stato offerto a Dio in sacrificio la notte in cui Israele fu liberato dall'Egitto. Il Santo - benedetto Egli sia - passò oltre le case dei nostri padri segnate col sangue dell'agnello, come è detto:
"Voi direte: questo è il sacrificio pasquale per il Signore che passò oltre le case dei figli di Israele in Egitto, quando sterminò gli Egiziani e preservò le nostre famiglie» (Es 12,26-27).

Giovane
Questo pane azzimo che noi mangiamo, perché lo mangiamo?

Capo famiglia
Perché la pasta dei nostri padri non ebbe il tempo di lievitare, poiché il Re dei re, il Santo - benedetto Egli sia 0si manifestò e li liberò subito, come è detto: "Fecero cuocere con la pasta che avevano portato via dall'Egitto delle focacce azzime, cioè non lievitate, perché erano stati scacciati dall'Egitto e non avevano potuto attendere che lievitasse e non si erano portati con sè altre provviste» (Es 12, 39) .

Giovane
Quest'erba amara che noi mangiamo, perché la mangiamo?

Capofamiglia
Perché gli Egiziani amareggiarono la vita dei nostri padri in Egitto,
come è detto: "Amareggiarono la loro vita con lavori pesanti costringendoli
a preparare malta e mattoni e a lavorare la campagna:
tutti i lavori che essi facevano furono loro imposti». (Es 1,14)

Giovane
Queste uova che noi mangiamo, perché le mangiamo?

Capofamiglia
Perché sono in ricordo dell'offerta che aveva luogo ad ogni festa.

Giovane
Perché ogni anno celebriamo questa festa?

Capofamiglia
Così ha voluto il Signore Dio, quando disse a Mosè e al popolo:
"Osserverai questo rito alla sua ricorrenza di anno in anno", affinché ogni israelita si senta lui stesso liberato dalla potente mano di Dio che un giorno liberò i suoi padri dalla schiavitù dell'Egitto.

Tutti: **Benedetto sei Tu, Signore nostro Dio, Re dell'universo, che ci elargisci oltre ogni misura la tua bontà,**
che nutri noi e il mondo intero con benevolenza, con grazia,
con abbondanza e misericordia,
che dai il pane ad ogni creatura, perché il tuo amore è eterno. La tua infinita bontà non ci lascerà mai mancare il sostentamento, perché Tu nutri ed alimenti ogni vivente:
la tua tavola è preparata per tutti. Benedetto sei Tu, Signore, che nutri con bontà ogni creatura.

(si cena normalmente con l'agnello e quanto si ha a disposizione e si beve del buon vino, perché è un pasto di gioia e di fraternità).

DURANTE LA CENA. È il momento in cui collocare i nostri racconti, dove emerge la memoria di un fatto, una esperienza un "MEMORIALE" cioè il luogo, l' ambito in cui, sia pur fugacemente ma realmente, abbiamo fatto esperienza della presenza di Dio nella nostra vita.

11. SAFUN l'azzima nascosta
(a conclusione del pasto
il Capofamiglia prende
la metà dell'azzima nascosta
all'inizio e tutti
ne ricevono un pezzo)

Capofamiglia
In ricordo del sacrificio pasquale,
che veniva mangiato quando si era sazi.
Questo pezzo di azzima conservato all'inizio, l'Afikomen, viene mangiato in memoria dell'agnello pasquale, dopo il quale non si prendeva più cibo fino al giorno seguente.

(Da quando il tempio di Gerusalemme è stato distrutto, gli ebrei non mangiano più l'agnello pasquale.)

12. BAREK la benedizione finale
*(**si riempie la terza coppa** di vino e si recita la benedizione al termine della cena con il ringraziamento:)*
Capofamiglia
Benedetto sei Tu, Signore nostro Dio, Re del mondo,
Tu che fai vivere il mondo intero con amore, bontà e misericordia.
Noi ti benediciamo, Signore nostro Dio, perché ci hai donato un paese bello e grande.
Abbi pietà, Signore nostro Dio, di Israele tuo popolo, di Gerusalemme, tua città, di Sion, dimora della tua gloria, del tuo tempio e del suo altare.
Benedetto sia Dio,
che ha edificato Gerusalemme.

Tutti: **Benedetto sei Tu, Signore nostro Dio, Re dell'universo.**
Noi ti ringraziamo per la nostra terra, per il paese dato ai nostri padri. Regna su di noi in eterno, apri in nostro favore la tua mano generosa,
distendi su di noi come una tenda la tua pace, stabilisci la tua Legge e l'amore verso di Te nel nostro cuore, benedici questa casa, questa mensa, e noi che abbiamo partecipato a questa cena, manda il profeta Elia, di beata memoria, che rechi la buona novella di salvezza e di consolazione.
Benedici ciascuno di noi nel tuo nome che è grande;
come furono benedetti i nostri padri, Abramo, Isacco e Giacobbe in tutto, così benedici noi tutti insieme,

con una benedizione abbondante, così sia il tuo volere e noi diciamo: Amen!
Capofamiglia
(alza la terza coppa)
"Alzo il calice della salvezza e invoco il nome del Signore" (Sal 116,13)
Benedetto sei Tu, Signore nostro Dio,
Re dell'universo, che crei il frutto della vite.
Benedetto nei secoli il Signore!

(A questo punto Gesù ha consacrato il vino, sangue della nuova alleanza.
si beve la terza coppa di vino)

(il Capofamiglia riempie la coppa di Elia che non sarà bevuta *-serve una seconda coppa-* *e viene anche* ***aperta una porta*** *perché, se mai Elia si trovasse a passare di là, possa entrare senza dover attendere)*

13. HALLEL la lode
si riempie la quarta coppa di vino *(la quarta coppa non fu bevuta da Gesù)*
(tutti cantano e pregano il salmo)
Laudate omnes gentes,
laudate Dominum ….. (2 v.)
Lodate il Signore, popoli tutti,
voi tutte nazioni dategli gloria;
perché grande è il suo amore per noi
E la fedeltà del Signore dura in eterno.
Laudate omnes gentes,
laudate Dominum ….. (2 v.)

Capofamiglia
Benedetto sei Tu, Signore,
degno di essere celebrato con lodi!
Tutti: Amen! Quest'anno qui.
L'anno prossimo a Gerusalemme!

Benedetto sei Tu, Signore nostro Dio,
Re dell'universo, che crei il frutto della vite.
Benedetto nei secoli il Signore!

(si beve la quarta coppa di vino *e si recita insieme la preghiera di ringraziamento)*

Benedetto sei Tu, Signore nostro Dio, Re dell'universo;
la terra ha dato il suo frutto:
la spiga ha dato il pane, la vite l'uva. Ci benedica Dio e lo riconoscano tutti i popoli della terra in questo giorno di festa delle azzime.

SALMO 136 (135) ***Eterno è il suo amore per noi***
Capofamiglia
Lodate il Signore, egli è buono, lodate Dio, più grande degli dèi.
Tutti: Eterno è il suo amore per noi!

Lettore 1
Lodate il Signore, più potente dei signori, Lui solo fa grandi prodigi:
ha fatto i cieli con sapienza,
ha disteso la terra sulle acque.
Eterno è il suo amore per noi!

Lettore 2
Ha creato il sole e la luna:
il sole per governare il giorno,
la luna e le stelle per la notte.
Eterno è il suo amore per noi!

Lettore 3
Ha colpito a morte i primogeniti egiziani, ha fatto uscire dall'Egitto il suo popolo con braccio forte e mano sicura.
Eterno è il suo amore per noi!

Lettore 4
Ha diviso in due il mar Rosso, in mezzo ha fatto passare Israele, ha travolto nel mare il faraone e i suoi soldati.
Eterno è il suo amore per noi!

Lettore 5
Ha guidato Israele nel deserto, ha colpito a morte re famosi,
ha ucciso sovrani potenti:
Seon, re degli Amorrei e 0g, re di Basan.
Eterno è il suo amore per noi!

Lettore 6
Ha dato le loro terre al suo popolo,
in eredità a Israele, suo servo.
Eterno è il suo amore per noi!

Lettore 7
Nella nostra miseria si è ricordato di noi, ci ha strappato ai nostri oppressori.
Egli da il cibo ad ogni vivente.
Eterno è il suo amore per noi!

Lettore 8
Lodate Dio, il Signore dei cieli.
Eterno è il suo amore per noi!

.

CANTO DI PACE
Evenu shalom alehem
Evenu shalom alehem.
Evenu shalom alehem.
Evenu Shalom, Shalom, Shalom alehem.

E sia la pace con voi (3v.)
Evenu Shalom, Shalom, Shalom alehem.
Rit.Evenu shalom alehem.

Diciamo pace al mondo.
Cantiamo pace al mondo.
La tua vita sia gioiosa
E il mio saluto Pace, giunga fino a voi
Rit. Evenu shalom alehem.

SANTA MESSA IN COENA DOMINI

Rit. ***Quale gioia mi dissero, andremo alla casa del Signore,***
ora i piedi o Gerusalemme si fermano davanti a te.

1. Ora Gerusalemme è ricostruita come città salda, forte e unita.
2. Là sono posti i seggi della sua giustizia, i seggi della casa di Davide.
3. Domandate pace per Gerusalemme, sia pace a chi ti ama, pace alle tue mura.
4. Su di te sia pace, chiederò il tuo bene, per la casa di Dio chiederò la gioia.

Prima Lettura Es 12, 1-8. 11-14
Dal libro dell'Èsodo
«Questo mese sarà per voi l'inizio dei mesi, sarà per voi il primo mese dell'anno. Parlate a tutta la comunità d'Israele e dite: "Il dieci di questo mese ciascuno si procuri un agnello

per famiglia, un agnello per casa. Se la famiglia fosse troppo piccola per un agnello, si unirà al vicino, il più prossimo alla sua casa, secondo il numero delle persone; calcolerete come dovrà essere l'agnello secondo quanto ciascuno può mangiarne.
Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, nato nell'anno; potrete sceglierlo tra le pecore o tra le capre e lo conserverete fino al quattordici di questo mese: allora tutta l'assemblea della comunità d'Israele lo immolerà al tramonto. Preso un po' del suo sangue, lo porranno sui due stipiti e sull'architrave delle case nelle quali lo mangeranno. In quella notte ne mangeranno la carne arrostita al fuoco; la mangeranno con azzimi e con erbe amare. Ecco in qual modo lo mangerete: con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano; lo mangerete in fretta. È la Pasqua del Signore!
In quella notte io passerò per la terra d'Egitto e colpirò ogni primogenito nella terra d'Egitto, uomo o animale; così farò giustizia di tutti gli dèi dell'Egitto. Io sono il Signore! Il sangue sulle case dove vi troverete servirà da segno in vostro favore: io vedrò il sangue e passerò oltre; non vi sarà tra voi flagello di sterminio quando io colpirò la terra d'Egitto. Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celebrerete come festa del Signore: di generazione in generazione lo celebrerete come un rito perenne"».
Parola di Dio RENDIAMO GRAZIE A DIO

Salmo Responsoriale (115)

Ripetiamo: ***Il tuo calice Signore, è dono di salvezza***

Che cosa renderò al Signore,
per tutti i benefici che mi ha fatto?
Alzerò il calice della salvezza
e invocherò il nome del Signore.

Agli occhi del Signore è preziosa
la morte dei suoi fedeli.
Io sono tuo servo, figlio della tua schiava:
tu hai spezzato le mie catene.

A te offrirò un sacrificio di ringraziamento
e invocherò il nome del Signore.
Adempirò i miei voti al Signore
davanti a tutto il suo popolo.

Seconda lettura (1 Cor 11, 23-26)

Dalla prima lettera di S. Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, io ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me».
Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la

Nuova Alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me».
Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga.
Parola di Dio
RENDIAMO GRAZIE A DIO

Canto al Vangelo (Cf Gv 13,34)
Laudate omnes gentes, laudate Dominum (2 v)
Vi do un comandamento nuovo, dice il Signore:
come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri.
Laudate omnes gentes, laudate Dominum (2 v)

✠ Vangelo (Gv 13, 1-15)

Dal vangelo secondo Giovanni
Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine.
Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e **cominciò a lavare i piedi dei discepoli** e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto.
Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri».
Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi».
Parola del Signore
LODE A TE O CRISTO

PRIMA CORINZI 13
Anche se io conoscessi e parlassi
la lingua di ogni creatura di Dio.
Anche se un giorno arrivassi
a capire i misteri
e le forze che spingono il mondo.
Anche se dalla mia bocca venissero
scienza e parole ispirate dal cielo
E possedessi pienezza di fede da
muovere i monti e riempire le valli.

Ma non avessi la carità,
risuonerei come un bronzo,
se non donassi la vita ogni giorno
sarei come un timpano che vibra da solo.
Se non avessi la carità,
non servirebbero a nulla
gesti d'amore, sorrisi di pace, sarei
come un cembalo che suona per sé.

La carità è paziente e benigna,
conosce il rispetto, non cerca interesse;
la carità non si adira
del torto subito non serba nessuna memoria.
La carità non sopporta ingiustizie,
dal falso rifugge, del vero si nutre;
la carità si appassiona di tutto,
di tutto ha speranza, di tutti ha fiducia.

Non avrà fine la carità,
scompariranno i profeti.
Solo tre doni per noi resteranno:
la fede, l'amore e ancora speranza.
Ma più importante è la carità,
più forte di ogni sapienza.
Ciò che è perfetto verrà,
sarà un mondo di gioia,
di pace che ci attenderà.

LA PAROLA SI FA PREGHIERA

Fratelli e sorelle, abbiamo ricevuto dal nostro Signore e Maestro una proposta molto impegnativa. Conoscendo la nostra debolezza, rivolgiamoci al Padre con la preghiera:
Aiutaci, Signore! **(Intenzioni di preghiera)**

Orazione conclusiva

Dio, nostro Padre, aiutaci a capire e a fare gli uni per gli altri quello che per noi ha fatto Gesù Cristo tuo Figlio e nostro Signore che vive e regna con te nell'unità dello Spirito santo per tutti i secoli dei secoli.

Canto di Offertorio

Come la pioggia e la neve scendono giù dal cielo
e non vi ritornano senza irrigare e far germogliare la terra,
così ogni mia parola non ritornerà a me senza operare quanto desidero,
senza aver compiuto ciò per cui l'avevo mandata. Ogni mia parola, ogni mia parola.

Canti di Comunione

El Senor es la meua força, el Senor el meu cant: el m'ha estat la salvaciò;
en el confio y no tinc por, en el confio y no tinc por.

OPPURE ***Il Signore è la mia forza, io confido in Lui****: il Signore è il Salvator, in lui confido non ho timor, in lui confido non ho timor*

TU SEI LA MIA VITA
Tu sei la mia vita, altro io non ho. Tu sei la mia strada, la mia verità.
Nella tua parola io camminerò, finché avrò respiro, fino a quando Tu vorrai.
Non avrò paura sai, se Tu sei con me: io ti prego resta con me.

Credo in Te Signore nato da Maria; Figlio eterno e santo, uomo come noi.
Morto per amore, vivo in mezzo a noi: una cosa sola con il Padre e con i tuoi.
Fino a quando, io lo so, Tu ritornerai per aprirci il regno di Dio.

Tu sei la mia forza, altro io non ho. Tu sei la mia pace, la mia libertà.
Niente nella vita ci separerà: so che la tua mano forte non mi lascerà.
So che da ogni male Tu mi libererai, e nel tuo perdono vivrò.

Padre della vita, noi crediamo in Te. Figlio salvatore, noi speriamo in Te.
Spirito d'amore, vieni in mezzo a noi: Tu da mille strade ci raduni in unità.
E per mille strade poi, dove Tu vorrai, noi saremo il seme di Dio.

*(**Dopo il silenzio** davanti all'eucaristia collocata sull'altare la S. Messa termina con l'orazione conclusiva, senza la benedizione finale. Poi si esce e con le torce accese e **ci si dirige cantando verso il luogo della veglia nottuna**)*

Nada te turbe, nada te espante
quien a Dios tiene, nada le falta.
Nada te turbe, nada te espante
sólo Dios basta.
OPPURE (Nulla ti turbi, nulla ti spaventi
Chi ha fede in Dio, nulla gli manca.
Nulla ti turbi, nulla ti spaventi, Solo Dio basta.)

La ténèbre n'est point ténèbre devant toi:
la nuit comme le jour est lumiére.
*OPPURE: (**Questa notte non è più notte davanti a Te**, il buio come luce risplende)*

VEGLIA NELLA NOTTE

(Una volta giunti alla tenda dell'Adorazione cantiamo)
Restate qui e vegliate con me / vegliate e pregate / vegliate e pregate

(Dopo l'inno che preghiamo a cori alterni uomini/donne, ci congediamo in silenzio. Iniziano i turni di preghiera nella notte)

Ti adoro devotamente, o Dio nascosto,
che sotto queste specie in verità ti celi:
il mio cuore tutto a te si sottomette,
perché contemplandoti
tutto viene meno.

La vista, il tatto, il gusto più non
servono, ma credo fermamente a ciò
che ho udito:
Credo a tutto ciò che disse il Figlio di
Dio, e niente è più vero
di questa parola.

Sulla croce era nascosta la sola divinità,
ma qui anche l'umanità si vela;
tuttavia credendole e affermandole
entrambe,
chiedo ciò che chiese il buon ladrone
pentito.

Non vedo, come Tommaso,
le tue piaghe;
eppure ti riconosco come mio Dio:
fa che io creda sempre più in te,
che in te speri,
che sempre più ti ami.

O sacro ricordo della morte del Signore,
pane vivo che dai la vita all'uomo,
fa che la mia mente di te viva
e sempre gusti la tua soavità.

***O pio pellicano**, Gesù Signore,*
me immondo monda con il tuo sangue,
di cui una stilla sola può salvare dai suoi
delitti il mondo intero.

O Gesù che contemplo qui velato
fa che avvenga, ti prego, ciò che bramo:
che ti contempli un giorno faccia a
faccia e nella visione della tua gloria
sia beato. Amen!

(S. Tommaso D'Aquino)

(CI CONGEDIAMO IN SILENZIO **Rimane** chi ha scelto il primo turno di veglia)

La preghiera che si prolunga durante le ore notturne è "la lampada accesa", segno tangibile della presenza di Dio nella storia degli uomini :

Prega il Salmo: "Dio pensa ai suoi amici nel sonno" *(Salmo 127,2).*

Questo (il nostro) è uno dei tanti 'fuochi' della preghiera incessante nella Chiesa, che vogliamo vivere in comunione con le comunità monastiche che vegliano nella notte: teniamo viva la luce della presenza di Dio anche per quanti nella notte lavorano per garantire i molteplici servizi, necessari alle città degli uomini.

TESTI PER L'ADORAZIONE PERSONALE

Il punto di partenza è semplice e personale, pone una domanda disarmante:

Come stai con la tua fede?

Quando un amico t'incontra, di solito ti chiede: come stai? E' una domanda sintetica che riguarda il tuo essere personale, la tua salute, la serenità delle relazioni familiari, le condizioni di lavoro, la vita sociale della tua città e della tua comunità, in una parola ti chiede se la tua è una "vita buona".
Noi di solito rispondiamo: "benissimo", oppure, di questi tempi, ci lamentiamo con parole di maniera sulla crisi che ci attanaglia. Due luoghi comuni che non vogliono comunicare niente sulla nostra vita più o meno "buona", ma chiedono di iniziare un dialogo, invocano una parola che sfugga alla chiacchiera comune, s'attendono una presenza che rassicuri e doni speranza.
La domanda ***"come stai con la tua fede?"*** è dello stesso tipo. Non vuole chiederti anzitutto se la tua fede è certa o se ciò in cui credi è vero, ma ti domanda se la fede che senti, vivi, professi c'entra con la tua umanità, è "al centro" di ciò che desideri e sogni.
Ti pone una domanda sul primato della fede nella tua esistenza. Ti sfida a rispondere a una questione come questa: è possibile una "vita buona" senza la fede? O, con altre parole: la vita con tutte le sue relazioni "sta in piedi" senza la fede? La libertà dell'uomo è possibile senza credere, o credere – come dicono molti – è imporre un limite alla libertà?
Occorre dare parola alla nostra fede raccontando la nostra vita e narrando il vangelo di Gesù, che accende l'incontro tra la nostra libertà e la storia di Gesù. Lui che è il Figlio ci racconta il volto di Dio e ci dona la vita autentica dell'uomo.
Forse qualcuno vive già questa fede, altri ne sentono il fascino, ma lo rimuovono, altri ancora si difendono apertamente, perché il solo pronunciare il nome della fede sembra marginalizzarli in una visione confessionale della vita. Si sente dire: la fede è dono per chi ce l'ha; gli altri non hanno avuto la fortuna di riceverla. Sono i luoghi comuni che circolano nell'aria.
Vorremmo solo invitarvi a una riflessione pacata e serena sulla fede, di cui abbiamo assolutamente bisogno per stare-al-mondo, per alimentare in noi e attorno a noi le forme della vita buona.
La *"Porta della fede"* che introduce alla vita di comunione con Dio e permette l'ingresso nella sua Chiesa è sempre aperta per noi. E' possibile oltrepassare quella soglia quando

la parola di Dio viene annunciata e il cuore si lascia plasmare dalla grazia che trasforma. Attraversare quella porta comporta immettersi in un cammino che dura tutta la vita. La soglia della fede si transita ogni volta che si varcano le soglie della vita. La fede s'accende ogni volta che la vita bussa al cuore della nostra esistenza!
Questa è la *"luce della fede"* che ci fa attraversare il deserto e conduce alla terra promessa: dalla fede donata e trasmessa alla fede ricevuta e messa in gioco nel tempo disteso dell'avventura umana. "Diventare grandi" oggi, non è nient'altro che questa impresa: passare dalla vita e dalla fede trasmessa alla vita e alla fede scelta e voluta per sé con gli altri.
Solo dentro quest'avventura è possibile dire ancora oggi: *Io credo in Te*.
Dio non si trova solo alla fine del cammino, nella terra "dove scorre latte e miele", ma ci è compagno di viaggio nel deserto "meraviglioso e struggente", ma anche "grande e spaventoso"! che è metafora dell'esistenza. Perché ci dona l'acqua zampillante dalla roccia e ci fa raccogliere ogni giorno la "manna", quel pane su cui occorre interrogarsi sempre: di che cosa ha bisogno l'uomo per vivere? Egli può ricevere il sapere della vita solo dalla "parola che esce dalla bocca di Dio".
La fede è il nome maturo della libertà!

PREGA (sulla Bibbia) CON IL SALMO 139 (138) Signore, tu mi scruti e mi conosci

Nella cena ebraica abbiamo fatto memoria dei prodigi operati da Dio a favore del suo popolo. Celebrano la Pasqua solo uomini e donne che si sentono contemporanei dei fatti dell'Esodo come fossero accaduti proprio a loro!
Poi la celebrazione della Cena del Signore dove " il fate questo in memoria di ME" diventa invito a vivere proprio come ha fatto LUI: Prendete la mia vita, ve la offro! Prendete tutto quello che sono, Io-Sono per voi, totalmente a vostro favore…
<u>Quale MEMORIA custodisci in te di questo Amore?</u>

Di fronte all'eucaristia dobbiamo lasciarci salvare, purificare da Gesù, lasciare che sia lui a fare tutto e ricevere la sua vita con gratitudine.
Non temiamo di stare in silenzio, di non trovare nulla da dire, perché è lui che ci parla, che ci viene incontro con tutto il peso della sua decisione di amore che vuole riversare su di noi; insomma <u>lasciamo che Gesù sia</u> eucaristia, salvezza, perdono, pietà, tenerezza, affetto, purificazione <u>per noi</u>. Lasciamo che Gesù sia Gesù!
Potremo allora vivere il culto spirituale e il culto eucaristico.
Può apparire strano l'ordine in cui li pongo, perché di solito partiamo dal culto eucaristico. Talora infatti si crede più importante celebrare bene la messa (per i preti), andare a messa almeno la domenica (per la gente) e adorare il Signore nel Santissimo Sacramento.
In realtà mi sembra che dall'eucaristia ci venga anzitutto l'invito di Gesù a celebrare il nostro culto spirituale, con l'offerta del nostro corpo: «Vi esorto dunque, fratelli, per la

misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio. È questo il vostro culto spirituale» (Rm 12,1).
L'Apostolo dice che il nostro culto è anzitutto offrire i nostri corpi, non celebrare bene la messa. E i nostri corpi sono la nostra vita in tutta la sua fisicità, in tutta la sua estensione, il giorno e la notte, la giovinezza e la vecchiaia, la salute e la malattia, il successo e l'insuccesso, la gioia e il dolore, l'entusiasmo e la depressione. Tutto va donato quale sacrificio vivente, offrendoci a Dio come Gesù si è dato a noi e al Padre. Molte persone compiono, magari senza esserne consapevoli, questo culto spirituale quando Vivono onestamente, amano la famiglia, vivono con serenità la fatica del lavoro o dello studio, si sacrificano, accettano con pazienza situazioni difficili e dolorose.
Sacrificio vivente, dunque, non semplicemente un rito; sacrificio santo, perché ci purifica, ci toglie dalle connivenze col male; e sacrificio gradito a Dio.

Signore Gesù Cristo,
che sei venuto in mezzo a noi
per cercare e salvare chi è perduto,
che hai donato tutto te stesso,
fino a morire in croce,
per liberarci dal potere del male,
per insegnarci il cammino
dell'Amore che salva
e per chiamarci a seguirti
nella missione redentrice
che il Padre ti ha affidato,
benedici la mia determinazione
a seguirti, in comunione attiva con gli
altri tuoi discepoli,
collaborando sempre meglio con te
per la diffusione del tuo Regno.
Sono cosciente che un tale impegno
comporta sacrificio e fatica,
ma ciò non mi scoraggia,
perché so che tu cammini con me,
fatichi, soffri e ami come me, in me.
Non ti chiedo dunque di rendere facile il
mio cammino,
ma piuttosto di tenermi per mano
e di darmi sempre la forza necessaria
a percorrerlo fino in fondo.
Cosciente della mia debolezza
io confido nella tua amicizia.
Con l'aiuto di Maria, tua e mia madre,
che ti ha detto il «sì» più puro,
più totale e fedele,
io mi dono a te, impegnandomi a vivere
come membro delle comunità cristiana,
nella concreta esperienza di chiesa che
mi sta aiutando a conoscere
lo Spirito del vangelo
e la legge interiore dell'amore.
Che la vergine Maria
venga in mio aiuto.
Amen.

- Quale passaggio vitale mi attende in questo provare a percepirmi strettamente legato all'eucaristia, alla memoria di un servizio estremo…, al lavare i piedi?

- Qual' è l'obiettivo che mi devo dare, che riguardi la mia vita, le mie relazioni, la mia corporeità, il mio servizio?